Anno VIII. TORINO, Mercoledì 28 GENNAIO 1874 Num. 28.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | 22 — | 12 — | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » | 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera . . . » | 30 — | 16 — | 9 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . L. | 48 — | 25 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | 58 — | 30 — | 16 — |
| Germania e Austria . . . » | 38 — | 20 — | 11 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbonati*)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 28 GENNAIO 1874.

## Il suffragio universale IN FRANCIA.

Godeva la Francia, regnante Luigi Filippo, maggiore libertà che non avesse mai avuto prima e che abbia poscia avuto: ma il signor Guizot, uomo perfettamente onesto e sincero costituzionale, troppo temeva le riforme anche più ragionevoli, le quali, secondo lui, avrebbero aperto l'adito alla rivoluzione. La sua eccessiva prudenza produsse invece l'effetto contrario e la monarchia di luglio cadde dopo diciotto anni di prosperità e di pace. E la nazione francese, portata naturalmente agli eccessi, a demolire anzichè a riformare, non paga di allargare, secondo i voti dei cittadini più discreti, i limiti troppo ristretti del suffragio politico, introdusse di botto il suffragio universale, al quale dovemmo successivamente e l'avvenimento dei socialisti e poi per reazione ad essi la nomina di Luigi Napoleone a presidente, la consacrazione del suo potere personale e la Assemblea retriva dopo la sfortunata guerra colla Prussia.

Egli è vero che nuovo non era tale suffragio in Francia. Erasi usato in tutte le grandi mutazioni di Stato e queste trovarono costantemente la solita maggioranza immensa di voti. L'applicazione poi che si fece del medesimo suffragio in quella contrada non fu tale sicuramente da renderlo molto gradito a coloro che desiderano la stabilità, la sicurezza pubblica, la vera libertà, il predominio dell'intelligenza sulla foga momentanea della passione, sull'errore. Quindi un desiderio nei cittadini, che non amano di illudersi, di introdurre dei temperamenti tali che il paese non rimanesse più in balia di quelle impetuose correnti che travolgono uomini, leggi, principii alla volta.

Ma se è facile il bandire in un momento di concitazione e di spensieratezza il suffragio universale, non così è il disfare ciò che si è fatto, anche quando si ha il convincimento che siasi fatta cosa imprudente. Vedemmo quindi i Governi successivi della Francia non ardire di abrogare quell'illimitato diritto di suffragio, neppure di privarne coloro che mostrarono di non sapersene valere in modo utile alla patria, ma ingegnarsi di sfruttarlo a proprio vantaggio, usando largamente della grande influenza che sempre esercita in Francia il potere centrale. Perchè il Governo fu sempre geloso di creare dei municipi a sua somiglianza, si chiamasse esso dal Bonaparte, dal Gambetta, che dava ai suoi prefetti ampia facoltà di scambiare i sindaci che volevano, dal Thiers che voleva essere arbitro almeno nelle grandi città, o dal Broglie che non vuole pure assumersi l'obbligo di scegliere i sindaci tra' consiglieri comunali.

Non bastando tuttavia ciò, si attenta ora con un disegno di legge al suffragio universale. In parole non si vulnera il principio, ma si fa in modo di ottenere nel fatto il risultamento medesimo. Veramente quando si dice *suffragio universale* non si usa una locuzione esatta appuntino, perchè anco colla legge vigente sono esclusi i minori e le donne, nelle quali è tanta discrezione quanta è negli uomini ed a cui si affidano uffici più ardui che non l'esercizio del voto politico, come è la tutela: ma nuove limitazioni saranno effettuate se si approvano le proposte del Governo.

Prima tra esse sarà l'età di 25 anni richiesta per l'esercizio del diritto di suffragio invece di quella di 21. Si calcola che per questa modificazione il numero degli elettori sarà ridotto di circa 1,200,000. Il Governo spera forse che il risultamento di questa riduzione sarà delle elezioni in senso più conservativo, pendendo i giovani più facilmente verso le esagerazioni, le idee assolute in qualunque senso, che non gli uomini ammaestrati dalla sperienza: ma forse in ciò il Governo s'inganna. Fra i comunisti incarcerati dopo la loro repressione a Parigi i più appartenevano ad un'età matura. Inoltre da 300 mila sono già impediti di esercitare il diritto di voto dalla milizia a cui sono ascritti. E gli altri appartengono od a coloro che hanno prestato il servizio militare per un anno, e quindi hanno qualche proprietà, sono appunto osteggiati dai radicali come una specie di privilegiati, o alla classe insegnante od alla ecclesiastica o sono scolari, insomma tali che si possono piuttosto credere propensi alla parte conservativa che non alla contraria.

Ma una modificazione assai più importante per le sue conseguenze è la condizione del domicilio continuato in un Comune per tre anni per poter esercitare il diritto di suffragio. Egli è provato che un gran contingente è dato alla fazione radicale da quella popolazione randagia, che, non avendo occupazione stabile, accorre là ove ha maggior speranza di pescare nel torbido. I sovvertitori della società hanno sempre fatto grande assegnamento sopra essa, la quale inoltre, come una truppa volante, si reca ove la chiamano i caporioni e i cui voti pertanto si moltiplicano indefinitamente. La proposta del duca di Broglie sarà quindi vivamente combattuta dall'estrema sinistra.

Ma il modo stesso con cui si dichiarerà il domicilio triennale, se si vince la proposta del ministro dell'interno, la quale consiste nell'iscrizione degli elettori sui ruoli delle quattro contribuzioni dirette, escluderà nel fatto i proletari dall'elettorato. Il signor Dufaure proponeva un semplice registro, ma la Giunta è d'accordo col Governo ed è assai probabile che a questo aderisca l'Assemblea.

In sostanza le tre prefate limitazioni di età, di domicilio e di censo non solo renderanno molto minore il numero degli elettori, ma modificheranno sensibilmente il risultamento delle elezioni in senso conservativo.

Tale risultamento sarà pure alterato nella creazione del Senato, i cui membri, secondo la proposta del Governo, saranno eletti in parte dal Governo medesimo, in parte dai Consigli generali e da altri corpi morali, come le Camere di commercio. La necessità di una seconda Assemblea è quasi generalmente ammessa, non meno nelle repubbliche che nella Assemblea, anzi negli Stati Uniti il Senato gode maggiore autorità che la Camera dei rappresentanti; ma evidentemente quell'Assemblea è destinata ad opporre un argine alla soverchia foga ed alle talvolta inconsulte e precipitate deliberazioni che partono dall'altra, nominata direttamente dal popolo.

È probabile che, se la presente Assemblea fosse stata sciolta e una nuova eletta sotto l'impero delle vigenti leggi, non si addiverrebbe ora a mutazioni di tanta rilevanza, se dobbiamo giudicare dalla corrente delle opinioni dominanti, quali furono dimostrate dalle ultime elezioni, riuscite in senso ostile al Governo. Questo pertanto s'ingegna a tutto potere di sfruttare la maggioranza che lo sostiene tuttavia, benchè talvolta sia stata scarsissima, lo abbia posto a un pelo dalla rovina e anzi un tratto gli sia venuta meno affatto. È una lotta mortale fra la parte conservativa, costituzionale o repubblicana moderata, e la democratica. Questa ha il vantaggio del numero, dell'audacia e, diremo anche, della disciplina; quella del possesso e dell'intelligenza, e la modificazione della legge elettorale in senso più conservativo potrà per avventura far pendere la bilancia in favore di essa.

### ALL' *ECONOMISTA D'ITALIA*.

Ci scrivono:

*L'Economista d'Italia* ha l'uso di fare tratto tratto dei conti e confronti, e tirarne con grande studio mille svariate deduzioni sulla condizione delle diverse Banche; tuttociò non basandosi su dati di fatto ben conosciuti da esso ma sulle risultanze materiali dei conti che gli stabilimenti stessi fanno di pubblica ragione.

Che *dal complesso* di ogni singolo stato si possa da tutti trarre un concetto più o meno esatto della situazione dell'istituto, sta bene; ma che dal confronto di partite speciali di quei conti in un mese od anno colle stesse in altro mese od anno si possano trarre *serie* deduzioni, è cosa che chiunque, per poco s'intenda non solo di banche ma di semplice contabilità, sa non potersi fare.

Ognuno sa infatti che parecchie volte, per semplici ragioni di convenienza di contabilità, od anche per particolari mire, si fanno passare considerevoli affari da un conto ad altro; si possono per esempio far passare molti debiti dalla rubrica *conticorrenti* a quella *corrispondenti*, e viceversa; si possono trasportare certe partecipazioni dalla rubrica *diversi* alla rubrica *portafoglio*, e viceversa: e lo stesso si dica di tante altre materie.

Per tal modo può un articolo qualunque dei conti d'uno stabilimento presentare una variazione importante da un mese all'altro senza che vi si sia fatto altro che un semplice trasloco di cifre.

Per quest'uso di voler fare su puri movimenti di contabilità, riguardo ad istituti di cui non conosce abbastanza la situazione ed i procedimenti, dei confronti insussistenti, l'*Economista d'Italia*, giornale d'altronde assai pregiabile, incappa qualche volta in certi svarioni, come quello per esempio in cui cadde nel suo numero ultimo riguardo agl'impieghi della Banca Nazionale.

Confrontando diffatti le somme scontate ed anticipate dalla Banca Nazionale negli ultimi due anni, esso trova che la media degli sconti ed anticipazioni fatte nel 1872 fu di lire 312,861,403 71 e nel 1873 di L. 342,155,657 86.

Ma per pervenire a queste rilevanti cifre come ha fatto l'*Economista*?

Prendiamo ad esempio un mese qualunque del 1872, novembre; in questo mese l'*Economista* trova nella situazione della Banca Nazionale sotto il nome *portafoglio* la somma

| | | |
|---|---|---|
| di | L. | 301,432,488 07 |
| la prende come cifra degli sconti, quindi vi aggiunge le anticipazioni di | » | 43,378,701 65 |
| e ne fa la sua cifra totale di novembre in | L. | 344,811,189 72 |

L'*Economista* però non riflette che sotto il nome *portafoglio* oltre agli sconti vanno anche tutti i titoli costituenti le diverse e moltissime partecipazioni d'affari prese dalla Banca Nazionale come Regia tabacchi, rendita italiana, prestito Romano, buoni Meridionali, buoni del Tesoro.

Così le medie vengono ad essere assai minori. Diffatti dal conto profitti e perdite annesso alla relazione del 1872 si vede che in quest'ultimo anno fu di L. 6,441,056 86 che al saggio di sconto di quell'anno 5 0[0 rappresentano nel modo più preciso ed esatto la media degli sconti in L. 128,821,137 20

| | | |
|---|---|---|
| Dalle anticipazioni l'utile ricavato nel 1° semestre 72 fu di L. 1,286,155 16 che al 5 1[2 0[0 dà la media delle anticipazioni totali fatte in | » | 23,384,639 27 |
| L'utile delle anticipazioni nel 2° semestre stesso anno fu di L. 1,161,005 25 che al 5 0[0 (fu l'interesse delle anticipazioni diminuito in agosto) dà la media in circa | » | 23,220,105 » |
| E così la media totale degli sconti ed anticipazioni nel 1872 sarebbe stata di | L. | 175,425,881 47 |

Ed aggiungendovi anche l'anticipazione di 40 milioni al Governo, che pur furono solo mutuati al finire di dicembre avremmo ancora solo 215 milioni invece dei 312 che vuole l'*Economista*.

Prendiamo poi gli sconti ed anticipazioni fatte nel mese di dicembre 1873 che si vedono nelle pubblicazioni fatte quindicinalmente dalla Banca nazionale stessa. Essi risultano dal fine novembre al 3 gennaio per

| | | |
|---|---|---|
| gli sconti | L. | 129,771,985 |
| e le anticipazioni | » | 18,590,616 |
| più il residuo dell'anticipazione di 40 milioni al Tesoro in | » | 740,800 |
| in complesso | L. | 149,103,401 |

Invece l'*Economista* d'Italia che considera il portafoglio come puri sconti pone per questo mese l'enorme cifra di L. 337,224,956 01.

Le cifre ufficiali da noi esposte ed il loro confronto coi calcoli dell'*Economista* dimostrano con tanta evidenza l'errore in cui è incorso quel giornale che rinunziamo ad ogni commento.

**Milano.** — Il tribunale di commercio di Milano dichiarò nel decorso anno 59 fallimenti con un passivo scoperto di L. 1,760,000, cioè 12 fallimenti di più dell'anno precedente e maggiore passività di quasi un milione.

## CRONACA CITTADINA

**Università.** — Ci scrivono:

« Per gli studenti della facoltà legale è molto mal combinato l'orario delle lezioni. Al lunedì, mercoledì e venerdì, essi hanno scuola dalle 9 alle 10, poi dalle 10 alle 11 un'ora libera; ed al martedì, giovedì e sabato hanno un'ora libera dal pari dalle 9 alle 10.

« Che cosa farà lo studente in quest'ora intermedia? Pensarsi che vada a casa è un'ingenuità. Non ha tempo neppure a recarsi a studiare in biblioteca. Va girelloni sotto ai portici e trova agio opportuno ad esercitare la sua seduzione il bigliardo tentatore.

« Non sarebbe possibile metter tutte le lezioni di seguito come si faceva un tempo? E così que' giovani che insieme cogli studi hanno la buona e zelante abitudine di frequentare anche qualche ufficio di legale ci troverebbero

(65) (Vedi n. 27)

## APPENDICE

## I DEPORTATI

### Scene della vita d'Australia.

XX.

*L'avvocato Spiegel.*

Poco distante dalla casa di Lischke, sulla strada che conduce ad Adelaide, viveva il dottore Spiegel, il quale molti anni addietro aveva lasciato l'Alemagna ed era venuto stabilirsi in quella nuova contrada in compagnia di sua madre e della moglie. Coll'immaginazione ripiena di sogni dorati, non potuti realizzare nella ingrata sua patria, aveva sperato trovare in un paese giovane e fiorente la sfera di azione propria al suo genio. Tutti gli anni un numero considerevole di riformatori emigrano dall'Europa, specialmente dall'Alemagna, senza che gli insuccessi toccati ai loro predecessori riescano loro d'utile esempio: ciascuno considerando naturalmente le proprie idee come le sole ragionevoli, condanna quelle degli altri senz'alcuna esitazione, e non si meraviglia del cattivo successo ottenuto da costoro.

Del resto l'avvocato Spiegel apparteneva alla parte migliore della classe degli entusiasti. Uomo onesto, buon padre e buon marito, avrebbe meritato il perdono della debolezza se si fosse limitato a scrivere o dare alle stampe i suoi chimerici pensieri, ma volle metterli in pratica, ed urtò nei soliti scogli di molte teorie.

L'avvocato Spiegel incominciò dal cangiare una buona parte del suo capitale in terre e pecore, nel caritatevole scopo di servire d'esempio a' suoi compaesani. Non fa d'uopo d'aggiungere ch'egli si attenne interamente alle massime pubblicate in un opuscolo lucidissimo, scritto da lui medesimo sull'agricoltura e sullo allevamento dei montoni: ciò che però non impedì al suo gregge di diminuire, ed alle sue terre di non produrre che la metà dei ricolti dei campi attigui a'suoi, e Spiegel si rassegnò, non senza pena, a far quello che avrebbe dovuto fare dapprima, ad affittare le sue terre ed il bestiame ad un buon contadino, per ritirarsi in città colla sua famiglia.

Disgraziatamente egli aveva creduto che per trovare un buon contadino doveva cercarne uno che realizzasse le sue idee e mettesse in pratica il suo libro. Il rimanente del gregge venne adunque sacrificato a quell'assurda pazzia, e la terra fu ridotta ad uno stato tale, che non solo il contadino non potè pagargliene la rendita, ma fu obbligato inoltre a ricorrere all'avvocato per un imprestito di fondi.

Ciò nullameno l'avvocato non era uomo da rinunciare sì presto alle sue speranze, continuò ad impoverirsi d'anno in anno, colla fiducia che l'avvenire avrebbe riparato i suoi presenti disastri.

Sua moglie Berta, tolta a' suoi parenti e ad una posizione assai agiata, l'aveva seguito spintavi dall'affetto che a lui la legava. Dotata di bastante perspicacia da accorgersi che i progetti di suo marito non erano effettuabili, aveva sperato dal tempo e dall'esperienza risultati migliori di quelli che aveva ottenuti; e la prospettiva d'una ruina ormai inevitabile, contribuendo ad alterarle la salute, le facevano maggiormente rimpiangere l'esistenza tranquilla e soave del suo paese natio.

La suocera non le somigliava punto. Affezionata ardentemente a suo figlio, essa partecipava ai sogni di lui con una cieca confidenza.

La giovane moglie, costretta dalla bontà del suo cuore a dissimulare le pene che l'angustiavano, deperiva di giorno in giorno, poichè oltre a privazioni d'ogni sorta, essa doveva sopportare la fatica materiale che le imponeva la mediocrità della sua fortuna, essendo stata obbligata a licenziare la sola persona di servizio che aveva in casa.

Nell'esercizio della sua professione l'avvocato non trovava mezzo d'uscire d'imbarazzo: la poca conoscenza della lingua inglese non gli permetteva di disputare, nè di trattare le cause de' suoi clienti come avrebbe potuto fare nel proprio paese. Cosicchè dopo aver perdute tutte le cause stategli confidate, vide i suoi clienti rivolgersi ad avvocati inglesi, non mostrandosi essi persuasi che vi fosse alcun male nel far patrocinare le loro cause tedesche in lingua straniera.

Allora Spiegel si diede interamente alla letteratura. Egli sosteneva, d'accordo con sua madre, che l'anima umana deve necessariamente impoverirsi se viene privata d'alimento intellettuale, e che se Dio gli aveva concesso del talento gli era perchè ne sapesse trar profitto. Incominciò pertanto un romanzo nel quale giustificava le sue teorie, e quantunque provasse un'estrema difficoltà nell'inventare dei fatti e che non avesse ancora scelto un intrigo qualunque, non dubitò punto di giungere ad un favorevole risultato.

Fu in quel momento che Van Pick, vedendo come poco gli rimanesse da sperare da un uomo pratico e positivo quale il degno Lischke, si rivolse all'avvocato per l'esecuzione de' suoi progetti, ed invero la scelta non era cattiva.

Egli trovò facilissimo il dare sfogo alla sua immaginazione, parlando con un uomo che ne conosceva il linguaggio. Van Pick si era recato da Spiegel dopo aver lasciato Susanna, e mise tosto l'avvocato al corrente dei suoi progetti e delle sue speranze, guardandosi però dal raccontargli il rifiuto datogli da Lischke. Spiegel non dubitò un momento solo dell'autenticità della scoperta.

Una miniera di carbone! Ma era questa la prospettiva d'un guadagno immediato, una scoperta che aveva egli stesso cercato di fare in mezzo alle montagne, però sempre senza successo. La convinzione di quasi tutti gli abitanti del sud dell'Australia è che codesta terra, sì ricca nel nord di minerali e di miniere carbonifere, deve naturalmente possederne altre al mezzogiorno. Simile scoperta presentava tre grandi vantaggi a Spiegel: il primo ed il principale era che, con una mediocre somma (Van Pick non gli aveva chiesto che un fondo di dieci ghinee) veniva assicurato di raccogliere immensi benefizi; il secondo faceva riverberare su di lui l'onore della scoperta, poichè, nella ultima sua pubblicazione egli aveva teoricamente dimostrato il fatto; ed infine il terzo consisteva nel mistero dell'impresa, che gli forniva magnifici materiali pel suo romanzo. Che poteva egli desiderare di più?

Quando Spiegel manifestò l'intenzione di comunicare questo progetto a sua moglie ed alla madre, Pick lo pregò di nulla dire, sotto pretesto che quel segreto non doveva essere conosciuto che da limitatissimo numero di persone. Tuttavia Spiegel aveva delle buone ragioni per insistere, volendo con tal mezzo ridonare coraggio a sua moglie, ed inoltre ottenere dalla stessa la somma che Van Pick chiedeva per le prime spese.

*(Continua)*

meglio disposto il tempo della giornata e non così rotto da impedir loro di fare una casa e l'altra. »

**Associazione di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.** — La Società è convocata in seduta straordinaria per la sera di mercoledì, 28 corrente, ore 8, per deliberare sopra affari della massima importanza.

*La Direzione.*

**Fabbrica dei tabacchi.** — Ci si scrive che la Direzione ha deciso di aumentare di 105,000 lire la somma spesa sui salari degli operai, di maniera che questi, lavorando da otto a dieci ore al giorno possono avere da 2 80 a 3 60 se uomini, da 1 40 a 1 80 e 2 10 se donne.

Benissimo!

La medesima lettera ci manifesta il desiderio che il direttore dello stabilimento torinese desse una generosa amnistia a quelle donne che, ritenute autrici e sobbillatrici dello sciopero ultimo (del 5 corr.) fra le operaie, vennero congedate.

E noi ci associamo anche a questo desiderio.

**Il nuovo ponte sul Po.** — Ci scrivono ancora su questo argomento e noi desiderosi di lasciar luogo alle più ampie discussioni su questo interessante proposito inseriamo:

« Il ponte sul Po minaccerebbe diventare una vertenza, se non fosse che dalla replica dei pochi contro-interessati si vede chiaro essere la lor causa al tutto spallata, non trovando essi nulla di meglio a dire, se non che sottoscrissero anche la petizione presentata al Municipio giovinetti al di sotto di 16 anni e *ad insaputa dei genitori!*

« Che se anche ciò fosse vero, qual prova sarebbe questa in una petizione che conta 6000 firme?

« In qual altra città che abbia a lato un fiume non trovasi che un ponte?

« Chi viene a Torino dallo stradale di Moncalieri dovrà sempre fare quel lunghissimo e noioso giro, se non vuol porsi a rischio d'essere capovolto nell'onda dalla barca d'Armida, sì frequentata per la magnifica posizione e bella vista?

« Fin la Madonna di Campagna ha da molti anni il suo ponte sulla Dora.

« E Borgo S. Salvario, il nuovo Torino, che ha l'avvenire per sè, essendo la nostra *Puerta del Sol*, dovrà sempre star chiuso senza sbocco alcuno, anzi con fossati che al fondo delle vie Cristina e dei Fiori rendono impossibile il passaggio? Che ne dicono i forestieri?

« Che cosa si fece già per una sì importante parte della città? Vi si lastricarono le vie!!

« Che si procuri il proprio interesse va bene: ma non si cerchi di privare altrui di quanto gli spetta, e per San Salvario è una via Cristina sino a via Nizza e un passaggio sul Po: poichè se si facesse un plebiscito gli oppositori in Torino sarebbero forse 3 per cento, ed i voti favorevoli sarebbero solo di *giovanetti di 16 anni ad insaputa dei genitori!*

« E qui facciam punto sperando nella saggezza ed equità dei nostri reggitori sì bene guidati dall'egregio signor Sindaco. Una sola preghiera ancora che benchè in latino sperasi sarà capita: *Quod vis facere, fac cito!* se però il Toro può camminare più lesto del solito. »

*(Segue la firma).*

**Carnovale di Torino 1874.** — *Bollettino* 10.

*Grande fiera di bestiame nel Foro boario il lunedì grasso 16 febbraio prossimo.*

*Sessanta e più premi in danaro, bandiere d'onore, gualdrappe, consolazioni e simili.*

La fiera ha per iscopo di premiare l'*ingrassamento* portato al grado più perfetto e di premiare gli *animali destinati alla riproduzione* nei tipi i più distinti di razze e di attitudini particolari alla produzione delle carni, del latte e del lavoro.

Vi saranno adunque due ordini di premi generosamente concessi dal Municipio torinese oltre alcuni *speciali* e relative *consolazioni.*

*Premi per l'ingrassamento.*

Alle più belle coppie di bovi di razze nostrane, perfettamente ingrassati, fatto riflesso al loro peso ed alla finezza delle carni — quattro premi:

1° premio di L. 100, gualdrappe e bandiera d'onore.
2° id. di L. 50, ed una bandiera.
3° id. di L. 40, id.
4° id. di L. 25, id.

A i due vitelli d'ingrassamento più perfetto, due premi di L. 25 caduno, ed una bandiera al p[iù] distinto.

Al[la] vacca meglio ingrassata L. 40 ed una bandi[era].

Al montone meglio ingrassato L. 20.

Ai q[u]attro maiali di ingrassamento più pronuncia[t]o e di peso più rilevante, quattro premi di L. 20 caduno.

*Premii agli animali destinati alla riproduzione.*

Ai tori più distinti per pregi di razza e di esterna conformazione dell'età fra i 16 ai 30 mesi, due premii, un primo di L. 100 con bandiera d'onore e gualdrappa, ed un secondo di Lire 50.

Alle vacche più rimarchevoli per carattere di razza e di conformazione esterna, due premii, un primo di L. 100 con bandiera, ed un secondo di L. 40.

Alle manze (erbarole) le quali presentino i requisiti sopra indicati di razza e conformazione, due premii, un primo di L. 60 con bandiera, ed un secondo di L. 25.

All'ariete più distinto di razza biellese, un premio di L. 10, ed altro premio di L. 10 all'ariete pure più distinto di razza piemontese.

*Premii speciali.*

Al più bel puledro dell'età non minore di 3 e non maggiore di anni 4 1/2 un premio di L. 100, gualdrappa ed una bandiera d'onore.

Ai due cavalli da tiro più distinti di forme e regolarità d'appiombi dell'età dai 4 agli 8 anni, due premi di L. 50 caduno ed una bandiera al più distinto.

Al più bel mulo dell'età d'anni 4 a 6, L. 50.

All'asino che meglio si raccomandi per sveltezza e robustezza di forme, L. 30.

Alla più bella coppia di conigli pregevoli per produzione delle pelli e della carne, L. 20.

*Inoltre*

Cinquanta premi di L. 10 caduno da estrarsi a sorte fra coloro che condurranno animali bovini ed equini alla Fiera del bestiame, esclusi però i premiati.

*E da ultimo*

Consolazioni da L. 5 ai bovari, custodi e guidatori del bestiame premiato.

Tutti gli animali che avranno ottenuto il premio dovranno condursi nell'ordine che sarà stabilito a fare un giro sulla Fiera fantastica di via di Po.

L'estrazione dei numeri vincenti avrà luogo alle ore undici precise.

La consegna delle bandiere e delle gualdrappe si farà ai premiati nel momento di porsi in marcia pel giro attraverso la Fiera suddetta.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta dalla Commissione, appositamente nominata, alla quale spetterà decidere in modo inappellabile qualsiasi contestazione fosse per insorgere.

Palazzo Carignano.

*La Commissione*

E per Essa

**Gianduja XII.**

*Avvertenza.*

Coloro che desiderano condurre il loro bestiame in Torino il giorno prima della Fiera troveranno nelle ampie e comode stalle del Foro boario i fieni e lettiere necessari pel conveniente e sicuro loro ricovero.

**Banco di sconto e di Sete.** — Ci scrivono e ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 28 gennaio 1874.

Onor.mo sig. Direttore della *Gazz. Piemontese*,

Leggo nel n. 27 del suo giornale che questo Banco ha sottoscritto per L. 100 a titolo di concorso nelle spese del carnovale di Torino.

In omaggio alla verità, prego la S. V. di voler annunziare che questa Direzione non ha dato nè promesso veruna somma per lo scopo suindicato.

Colgo quest'occasione per dichiarare alla S. V. la perfetta mia stima ed osservanza.

*Il direttore* PAPA.

**Teatri.** — I proverbi pullulano a vista d'occhio sulle scene drammatiche italiane.

Ieri sera quello del conte Gloria intitolato: *Perde la volpe il pelo e non il vizio* ha avuto sorti lietissime al Gerbino in occasione della beneficiata dell'attrice Bernieri. L'autore è stato richiesto due o tre volte al proscenio; ma, vedi combinazione, appunto in quel momento di effervescenza pubblica non era in teatro.

In quanto agli attori, essi furono festeggiati al paro dell'autore: la signora Campi, la signora....., di cui non ci sovviene il nome, il Ceresa ed il Leigheb, due bellissime coppie molto adatte a quel genere di produzioni.

L'argomento, in parte già noto, è svolto con discreta grazia e disinvoltura: un tale, cioè un conte, per paura che il suo amico Orazio, o Filippo che sia, corteggiatore di spose per eccellenza, s'innamori di sua moglie, presenta questa come cognata, e la cognata, giovane da marito, come moglie. L'amico però che, come la volpe, ha perduto il pelo e non il vizio... di far la corte alle signore, spiffera la sua dichiarazione alla creduta moglie del conte e finisce per cadere in trappola... avanti l'ufficiale dello stato civile, sposando la donna che intendeva sedurre in nome dell'amicizia.

*La vita nuova*, di Gherardi del Testa, procurò pure molti applausi agli esecutori, fra cui la seratante Bernieri.

E del Regio che cosa n'è?

Grandi preparativi e grandi sorprese si escogitano per le venture rappresentazioni.

Sabato la nuova opera dell'illustre Lauro Rossi: *La contessa di Mons;* giovedì, 5 febbraio, *Il ballo in maschera*, di Verdi; poi il ballo *Satanella* di Taglioni ed *I Goti* del giovane maestro Gobatti.

Per ora le rappresentazioni del *Guglielmo Tell* e del ballo *Ellinor* procedono, come si direbbe, col vento in poppa; ieri sera il teatro era molto animato.

Il nuovo passo a due piacque assaissimo, in grazia specialmente della signora Pochini.

Abbiamo in Torino il maestro Lauro Rossi per attendere alla messa in scena della sua nuova opera.

Questa sera farà il suo *debutto* al Balbo come uomo volante col doppio trapezio, il già famoso ginnastico Alvantèe.

Si sta allestendo a questo teatro una grande pantomima tolta dai racconti di Perrault, intitolata *Cendrillon*. Vi prenderanno parte ottanta fanciulli circa, e si attendono tutti gli attrezzi da Parigi e da Napoli per poterla rappresentare.

Ieri sera poco pubblico allo spettacolo magico-fantastico del signor Buatier de Kolta al Vittorio Emanuele.

La tombola ebbe luogo regolarmente ed i vincitori se ne andarono coi premi stabiliti.

**Balli.** — Il ballo dei cuochi e camerieri al teatro Scribe non poteva riuscire più bello ed animato la scorsa notte.

L'allegria ha regnato sovrana fino alle 5, procedendo tutto con ordine e regolarità.

Applausi molti all'orchestra, diretta dal cavaliere Bertuzzi, ed alla banda militare.

Stassera i *Buontemponi* dànno il loro terzo ballo *paré-masqué* al Gerbino.

**Portabiglietti perduto.** — Competente mancia a chi avendo rinvenuto la sera del 26 corr. un piccolo portabiglietti di cuoio rosso, logoro, contenente circa L. 50 e tre differenti biglietti di visita, lo consegnasse a quest'ufficio di distribuzione.

*Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 gennaio 1874.*

Girodo Domenico, d'anni 32, di Rubiana (Susa), falegname — Vacchetta Bernardina nata Rolle, id. 53, di Villafranca Piemonte — Varda Maddalena nata Goffi, id. 28, di Torino — Villa Felicita nata Lacroix, id. 83, di Torino, benestante — Terolla Margherita nata Bulfo, id. 39, di Monastero Bormida (Acqui), sarta — Più 8 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 gennaio 1874.*

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
27 gennaio 1874.

| Altezza b.r a 0 in millim. e 0 gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Oscillaz. magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 ant. 743,0 | — 0 6 | 4,4 | 100 | 15° 7' | S d. | n. f. |
| 9 ant. 741,3 | — 0,3 | 4,1 | 91 | 15° 9' | S d. | ser. |
| 12 m. 740,1 | + 2 8 | 4,9 | 89 | 15° 8' | S f. | s. p. n. |
| 3 pom. 737,0 | + 5,9 | 5,1 | 74 | 15° 10' | S d. | ser. |
| 6 pom. 736,6 | + 4.8 | 4,6 | 71 | 15° 7' | S O d. | ser. |
| 9 pom. 736,7 | + 2 9 | 4.8 | 84 | 15° 1' | S d. | ser. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0.4, massima + 6 2

Acqua caduta millim. 0.0.

Minima della notte del 28 + 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 29 gennaio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto 5 21

Nascere della **Luna** 2 6 sera

Passaggio al meridiano, ore 10 28 sera

Tramonto, ore 5 52 matt.

Giorno della Luna 12°.

# ADALBERTO

*Seguito, vedi num.* 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27

— Sì signore. Lei era cieco; ed io ci avevo la mia convenienza che lei ci vedesse chiaro.

— Va bene... vi siete riuscito — disse il povero Demarra con voce arrangolata. — Sarei stato più felice a rimaner cieco per tutta la vita. — E i suoi occhi si rimbambolarono. — Ma ora è cosa fatta.... E perchè avete pensato di vostra convenienza l'illuminarmi?

— Io conosco tutti i segreti del mio padrone: quando nel 1844 lasciò il Piemonte e qui venne io lo seguii, come un cane fedele: mi ero tale per lui; e non sognavo mai più di averne la ricompensa che ne ho avuta.... Bravo! Tutte le sue avventure mi hanno avuto per istromento; tutte le sue lettere passano per le mie mani: come tutte le altre, conosceva pure la seduzione di Anna Montelli...

Demarra fece un atto violento colla mano come per dire che non voleva udire pronunziato quel nome. Logu, come se non avesse badato, continuò:

— Quando ho avuto una ragione da odiare il capitano e un desiderio intenso di vendicarmene, ho pensato al modo di questa vendetta ed a quali aiuti avrei potuto cercare; e mi sono informato di Lei e del suo carattere. Ho saputo che Lei aveva sangue del paese del Vesuvio nelle vene, ho saputo la sua appassionata adorazione per la moglie e pel bambino. — (Demarra fu riscosso da un fremito). — Ho pensato benissimo che la subitanea perdita di tanta felicità la avrebbe reso implacabile e feroce.

— È vero! — disse il pover'uomo con selvaggia semplicità: — questa mattina ero timido, inoffensivo, quasi codardo; mi credevo io stesso l'uomo più bonario di questo mondo, ed ora ho sete, una vera sete di sangue. — Poi dopo un momento di pausa: — Ma quella lettera, voi, come ve la siete voi procurata?

— Quella lettera era stata mandata a Roma, negli ultimi momenti dell'assedio; ma per le vicende di quell'epoca non pervenne al suo ricapito. Fu solamente un mese e più dopo, che, dopo aver fatta non so che strada, piena di bolli, la pervenne qui, dove il capitano già si era ridotto e non era ancora uscito neppure dalla convalescenza delle sue ferite. Io ne riconobbi tosto la scrittura e invece di rimetterla a lui, credetti opportuno ritenermela...

— E perchè avete tardato cotanto a farmela pervenire?

— Perchè allora non sapevo bene ancora di che cosa Lei fosse capace, perchè non avevo ancora bene maturato il mio disegno, perchè era troppo vicino ancora l'oltraggio, e volevo addormentar prima ogni sospetto nel padrone, ridurlo più fiducioso che mai di me, per più sicuramente e più terribilmente vendicarmi.

— E qual è l'offesa di cui vi volete vendicare?

Il volto di Logu divenne livido e prese un aspetto di ferocità selvaggia da impaurire, mentre gli occhi lanciavano fiamme: per un poco rimase egli in silenzio, come gli mancasse la forza a parlare; poi disse con voce bassa e soffocata:

— Lei amava sua moglie, non è vero?

— Me lo domandate!!...

— Ebbene io pure, io amava con tanto ardore, con tanta passione quanto Lei... e forse più! Amavo una giovane del mio paese, ancora mia parente e...

— E il vostro padrone... Vi capisco.

— Al principio del 1848, il capitano era accorso in Piemonte, ed io naturalmente con lui. Egli ci fu in gennaio e la guerra non iscoppiò che in aprile: tre mesi della sua vita di orgie... In questo frattempo giunsero a Torino, una mia zia in secondo o in terzo grado con sua figlia, venute per ottenere il pagamento d'un arretrato di pensione che credevano ancora dovuta al loro marito e padre, morto da poco: arretrato che le autorità della Sardegna loro rifiutavano di pagare. Io rividi così Paola, colla quale avevo passati i miei anni infantili, e che avevo cominciato ad amare, quando l'aver tratto una schioppettata ad un tale appunto che osava pretendere all'amor suo, m'aveva obbligato a lasciar l'isola ed arruolarmi ne' *Cacciatori Sardi*. Non l'avevo dimenticata del tutto quella bella giovinetta che, quando la lasciai, non aveva che quattordici anni; ci pensavo ancora, perchè noi Sardi abbiamo passioni tenaci e costanza di affetti, e il mio sogno era guadagnarmi onestamente tanto da poter vivere con modesti agi nel mio paese natale e poi accorrere colà a sposar Paola... La vistosa paga e i tanti regali che mi faceva la generosità del mio padrone, mi lasciavano sperare che questo mio sogno avrebbe potuto presto effettuarsi, e le avevo scritto, a Paola, che m'aspettasse... Ma quando la rividi più bella che mai, la mia passione si riinfiammò a tal segno che ogni indugio mi parve intollerabile. Ottenni che ci saremmo sposati subito, e glie ne dissi, come di ragione, al capitano. Egli parve di molto interessarsi a' miei casi ed a quelli delle donne; si offrì esso medesimo di patrocinare la causa loro presso i ministri, ed ottenne difatti esaudite le loro domande, e cercò vedere la mia fidanzata, e vi riuscì.

— E voi che lo conoscevate?...

— No che non lo conoscevo. Sapevo che era un libertino, ma non lo credevo uno sleale, un mancator di parola, un traditore d'ogni fede più sacra. Io l'amava quell'uomo; sì l'amava davvero, e sarei morto volentieri per lui. Quando lo udii esaltare con entusiasmo la bellezza di Paola, io con rispettosa franchezza lo supplicai, egli che aveva a sua disposizione tutti i più preziosi fiori delle più ricche stufe, non volesse venire a togliere la modesta primula dei campi ad un pover'uomo a cui era la sola ricchezza...

— Ed egli?

— Egli rise, mi disse: « sei troppo modesto, altro che primula! È una stupenda rosa delle più rare. » Ma diventando serio mi diede la sua parola d'onore, la sua parola d'onore, capisce? che la mia fidanzata gli sarebbe stata sacra. Io credeva al suo onore!... Per disgrazia, quando già stavamo per celebrare il matrimonio, la madre di Paola s'ammalò e in breve morì. Il capitano fu ammirabile di generosa pietà verso l'orfana; volle che venisse a casa sua, posta sotto la direzione e la tutela d'una vecchia donna di governo, che accudiva alle biancherie. Non era essa mia fidanzata, già quasi cosa che mi apparteneva?... Io lo ringraziai con lagrime di riconoscenza... Ma Paola cambiò meco d'assai. Credevo fosse il dolore della morte della madre a farla così fredda, triste, impacciata meco; e mentre io faceva premura perchè si fissasse il giorno del matrimonio, ella lo voleva sempre prorogare... E le cose andarono tanto che venne l'ordine di partire per la Lombardia. Proposi di sposar Paola in fretta prima di lasciar Torino. Il mio padrone disse che avrei fatto benissimo: ma aveva un certo sorriso che dopo mi tornò in memoria. Paola non volle a niun patto; allegò che nel tumulto di quei momenti non si doveva avere il cuore di pensare a nozze, che troppo vicina era ancora la morte di sua madre... Fu deciso ch'ella rimarrebbe a Torino ad aspettarmi, e che dopo la guerra, se sopravvivevo, l'avrei subito impalmata. Il capitano lasciò aperto il suo quartiere sotto la direzione di quella donna di governo e con questa la mia Paola. Al momento in cui il mio padrone ed io togliemmo commiato, credetti che nella fanciulla si manifestasse per me un affetto pari al mio per essa, tanto fu il suo dolore, sì disperate furono le sue lagrime..... Però ad un punto un fiero sospetto mi assalse. I suoi occhi mi parve che più di me guardassero supplichevoli, amorosi, disperati, il capitano; all'ultimo spiccarci, il padrone mi disse quasi celiando: « Tu lascierai bene che io dia un bacio d'addio, un bacio paterno alla tua sposa. » E senza aspettare nessuna mia risposta, la baciò sulla fronte. Ella, la misera, la sciagurata impallidì, poi si lasciò andare come se svenisse nelle braccia di lui, ed un penoso singhiozzo le scoppiò dal petto. Ma fu un lampo; il capitano la respinse, ella tornò in sè e credetti aver travisto. Lungo tutto il cammino mi dicevo: « È impossibile che un uomo di vaglia come il mio capitano abbia pur pensato di tradire il suo servitore fedele, di violare i sacrosanti doveri dell'ospitalità, di mancare alla sua parola, pel gusto di traviare un'onesta ragazza, egli che di amore di donne ne ha quanto vuole. » Ero compiutamente rassicurato. Pernottammo ad un paese non molto lontano che si chiama Chivasso. Appena scesa la sera, il capitano mi disse: « Ho da fare ancora alcuni addii a certe belle desolate. Parto e tornerò domattina all'alba. fa che non sia avvertita la mia mancanza. » E salito a cavallo, di galoppo se ne tornò a Torino. Io sorrisi, triplice imbecille! sorrisi al pensiero dei mariti delusi... Ed ero io il tradito, il deluso!

Tacque un momento, facendo un sogghigno che poteva dirsi veramente infernale. Demarra aveva appoggiato i gomiti alla tavola, sosteneva la faccia alle mani, e guardando fissamente il narratore, pendeva proprio dalle labbra di lui.

— Probabilmente l'annoia questa lunga storia? — domandò il cameriere.

— No, no, anzi tu m'interessi moltissimo: — rispose Demarra passando al tu con una famigliarità quale fra due complici. — Vedo che tu soffri, evocando codeste memorie... È strano come son diventato cattivo!..... Mi fa piacere trovar gente che soffre quel che soffro io... Va pure avanti... come ti chiami?

— Gavino Logu.

— Bene! Dimmi tutto, tutto, Gavino: chè mi farai piacere.

— Lo avevo fatto promettere che m'avrebbe scritto sovente; e Paola, invece, non rispose mai a nessuna delle mie lettere. Ne ero tanto stupito ed afflitto che non potei tacermi col mio padrone. « Povero ragazzo! — mi rispose egli con quel suo accento di superba leggerezza: — tu non conosci ancora le donne. Sono animali pieni di capricci. Più tu mostri di curarti di loro e meno esse ti dànno retta. Guarda me! Non iscrivo quasi mai, e sono soffocato da una grandinata di lettere amorose. » Io non iscrissi più; e non seppi nulla più di Paola; ma all'armistizio che ebbe luogo in agosto, il capitano ottenne pochi giorni di permesso e volò a Torino, ed io in sua compagnia. Con che tumulto nel cuore m'accostai a quella città! Con che palpiti varcai la soglia di quel palazzo e feci quelle scale! Con che febbrile premura domandai di Paola!... Ella, poco tempo dopo la nostra partenza, era sparita senza lasciar detto nulla, senza di poi dare alcuna contezza di sè. Pensai che la fosse tornata in Sardegna e le scrissi colà replicatamente; mai non ricevetti risposta. Allora mi rivolsi ad un mio amico d'infanzia che m'era rimasto al paese ed egli fu sollecito a rispondermi: non pensassi più a quella disgraziata; esser ella davvero tornata al nostro villaggio, ma svergognata e indegna di me, trovarsi alla vigilia di diventar madre, tutti rigettarla come una perduta. Io caddi veramente dalle nuvole. Fui così ingenuo da parlarne con dolore e sdegno al mio padrone. Si tanto cieco, tanto stupido fui da non sospettare di nulla! Il capitano prima mi consolò, poi la prese in riso: che un uomo par mio non doveva perder la testa per una donnuccola, che ciò succedeva sempre a chi troppo stimava ed amava quelle creature: obliassi ed imparassi per un'altra volta.

*(Continua)*

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 26 gennaio.*

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

La seduta è aperta alle 2.

Si dà lettura di diverse petizioni.

**Valperga** presta giuramento andando ad assidersi al centro destro.

**Pres.** La Giunta per le elezioni riconobbe essere avvenuta regolarmente quella del prof. Villari nel collegio di Guastalla. La invitò perciò a darne comunicazione alla Commissione che è incaricata di accertare se sia o no compìeto il numero degli impiegati. Negò che possano essere deputati a forma della legge vigente in proposito.

**Pissavini** (segretario) dà lettura di due progetti di legge dovuti all'iniziativa parlamentare; il primo, dovuto all'on. Fambri, tende a permettere che alcuni ufficiali dell'esercito e della marina possano fruire dei benefizi della legge 23 aprile 1865; il secondo, del deputato Vollaro, fondendo gli uffici di porto e di sanità marittima produrrebbe all'erario l'economia presuntiva di mezzo milione.

Si riprende la discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione elementare rimasta interrotta al cap. 1.

Ieri su questo capitolo avvenne accordo fra la Commissione parlamentare e il ministro dell'istruzione pubblica per compilarne una nuova redazione che è la seguente:

La misura minima dello stipendio dei maestri e delle maestre pei corsi inferiore e superiore delle scuole rurali è modificata secondo l'annessa tabella *B*.

La riduzione sullo stipendio delle maestre conformemente al disposto dell'art. 341 della legge 13 novembre 1859, non potrà mai portare il loro stipendio al di sotto della misura minima.

Le Commissioni permanenti di vigilanza sulla istruzione proporranno annualmente di distribuire delle gratificazioni agl'insegnanti che più se ne resero meritevoli, calcolando il merito in ragione diretta del profitto ottenuto dagli scolari, profitto che si verificherà negli esami.

Queste rimunerazioni non supereranno mai il decimo dello stipendio annuo dell'insegnante.

Sono irriti e nulli, non ostante l'espresso o tacito consentimento dei maestri, tutti i patti e i modi diretti e indiretti adoperati per ottenere che gli stipendi veramente da loro percepiti siano minori della misura minima.

Le prescrizioni del presente articolo sono applicabili anche alla capitolazione che è oggi in corso.

**Paternostro** propone il seguente emendamento:

Il minimo stipendio del grado inferiore che nella tabella *B* è fissato a 700 lire per i maestri di prima classe, a 650 per quelli di seconda, e a 600 per i maestri di terza classe, sarà portato invece rispettivamente ad 800, 700 e 650 lire.

Il preopinante dimostra che le cifre da lui proposte corrispondono meglio ai bisogni del momento di quelle del progetto ministeriale, perchè da ogni lato si lamenta l'esiguità degli stipendi dei maestri elementari.

**Bettoni** opponesi all'articolo ed alla tabella degli stipendi, perchè ledesi la prerogativa spettante ai Comuni; si alterano notevolmente le somme stanziate nei bilanci comunali per l'insegnamento, e si corre pericolo, aggravandoli eccessivamente, di compromettere l'esecuzione della legge.

**Paternostro** sostiene che bisogna tener fisso in mente il principio dell'autonomia co-

munale, il quale, applicato al caso in questione, conduce alla conclusione di rilasciare ai Comuni la facoltà di fissare lo stipendio dei loro maestri. Chi paga ha diritto di stabilire la mercede retribuita a chi gli presta un servigio; è questa una teoria elementare che non deve essere violata.

**Macchi** dà delle nuove spiegazioni sui cambiamenti introdotti nell'art. 1° per l'accordo fra la Commissione e il Ministero.

**Bresciamorra** presenta e svolge un emendamento tendente a modificare gli stipendi dei maestri e maestre delle scuole elementari, sostituendo una nuova tabella *B* a quella proposta dal Ministero. A quella tabella si dovrebbe aggiungere la categoria *Scuole urbane*, proporzionando ai maestri lo stipendio secondo la classe e il grado. Nel grado superiore le tre classi avrebbero gli stipendi di 1250, 1100 e 1000 lire e nell'inferiore di 1000, 900 e 800 lire.

**Lioy** trova giusti e ragionevoli gli aumenti di stipendio proposti dagli onorevoli Paternostro e Bresciamorra, criticando la Commissione per aver ritirato l'aumento proposto alla nota *A*. In tal guisa l'on. Lioy ritiene che la legge produrrà ancora peggiori risultati di quelli ch'egli ha previsti, perchè accrescerà il malcontento dei maestri. Ed è naturale che venendo smentite le fatte promesse, anche le speranze presuntive debbano risultare poco soddisfacenti.

Dopo alcune osservazioni di **Cairoli**, **Ercole, Fiorentino, Fambri, Correnti** (relatore), e **Scialoja,** l'articolo 10 della Commissione e del Ministero viene finalmente approvato.

Nella tabella annessa, gli stipendi dei maestri rurali superiori sono di lire 900, 800 e 700; quelli di grado inferiore 700, 650 e 600.

Approvansi gli articoli fino al 15.

La seduta è sciolta.

---

Il contingente di prima categoria per la leva militare sulla classe del 1854 è fissato a 65 mila uomini, ossia nella stessa cifra della leva precedente sui nati del 1853.

Il progetto di legge che fu presentato alla Camera, lascia al Ministro della guerra la facoltà di stabilire l'epoca della chiamata sotto le armi.

---

La Commissione della Camera per la inefficacia degli atti giuridici è contraria al progetto del Ministero.

---

La casa Litta di Milano fu ieri venduta per un milione seimila e cento lire alla Società delle ferrovie Alta Italia.

---

## FRANCIA.

Il *Messager de Paris* dice che le relazioni d'amicizia coll'Italia si vanno sempre più rassodando. Quanto a quelle colla Prussia, il contegno della Borsa sembra indicare abbiano pure perduta la tensione degli scorsi giorni. « Crediamo di essere nel vero, soggiunge il citato foglio, stimando che il signor di Bismark avrà considerati gli ultimi atti del Governo francese come soddisfacenti, senza averlo detto nè scritto. Non si parlerà più dell'incidente. »

Il Prefetto dell'Alta Savoia, per mostrarsi ligio alle tendenze clericali del Governo, ordinò che tutti i pubblici stabilimenti, come trattorie, caffè, liquoristi, dovranno per lo innanzi restar chiusi ne' giorni festivi durante gli *offizi religiosi*.

Ma quali uffizi religiosi? domanda il giornale la *Zone*. Tre differenti culti sono riconosciuti dallo Stato; ogni confessione può avere delle ore differenti, scalari per la celebrazione dei suoi uffici. Tanto varrebbe quindi ordinare a dirittura la chiusura di quegli stabilimenti in tutti i giorni festivi dell'anno. Ma allora dove andranno a trattenersi gli operai ed i contadini, che, tranne quegli stabilimenti, non hanno altri luoghi speciali di ritrovo? Probabilmente saranno costretti a riunirsi in case particolari. E così, il decreto di quel prefetto, senza far punto aumentare gli assistenti alle funzioni religiose, chè la religione non s'impone con un decreto, avrà l'effetto di rovinare gli esercenti. È un bel risultato.

---

Ecco la nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* relativa alle dichiarazioni Decazes:

Il Governo francese ha perduto la pazienza coll'ultramontanismo, il quale ne aveva abusato in modo inaudito. Esso non ha voluto più a lungo tollerare, che quello facesse da padrone in paese e si desse l'aria, davanti al mondo, d'essere lui al timone della Repubblica. Esso crede di non poter sottostare, davanti alla Francia, alla responsabilità, che continuasse a sussistere, un'apparenza, come se la stella polare della sua politica non fosse il benessere e la dignità della Francia, come se esso si fosse acconciato ad una politica d'interessi clericali, come se il suo programma non fosse nazionale, bensì quello internazionale del partito, che si sforza d'estendere lo Stato della Chiesa su tutto il mondo e di abbassare gli Stati sovrani al grado di provincie della Chiesa.

Si è venuti al punto che il Governo francese — il quale tratta i rapporti tra Stato e Chiesa con estrema discrezione, ed usò alla gerarchia i più delicati riguardi, anche quando questa non usò nessun riguardo agl'interessi francesi — ha respinto energicamente la ingerenza dell'ultramontanismo nella politica interna ed estera della Francia ed ha precisato chiaramente la propria posizione sovrana.

Così vanno intese naturalmente la sospensione dell'*Univers* e le dichiarazioni del duca Decazes a proposito dell'interpellanza del deputato Du Temple. Approvando quest'attitudine del Ministero, anche la maggioranza della rappresentanza del popolo francese decise il rigetto di quell'interpellanza, fatta nell'interesse non dei Francesi, ma degli ultramontani.

Ma così fa dappertutto l'Internazionale nera: procedendo compatta e dietro un piano prestabilito, essa suscita imbarazzi ad ogni Governo, non lasciando altra alternativa fuor di questa: sopprimere o venir soppressa. Ripugna ad un Governo applicare misure severe a cotesti politici ecclesiastici, perchè rispetta per avventura in loro la qualità di sacerdoti! ed ecco che arriva inevitabilmente l'istante in cui esso corre pericolo di venir calpestato, se, malgrado la sua intima ripugnanza, non salva la sua dignità e indipendenza rovesciando energicamente i pretendenti.

Quando l'ultramontanismo considera un Governo per « ecclesiastico, » o non ripugnante ad esserlo, o debole, in tal caso esso procede sempre più oltre senza moderazione per farsene uno strumento, come porta il suo programma teocratico internazionale. Quando invece un Governo vuol governare e prende sul serio il concetto dello Stato, ecco che il partito dello Stato ecclesiastico leva il lamentevole grido di persecuzione dei cristiani. L'abbiamo provato noi in Prussia e in Germania, e lo proviamo tuttodì. Questa esperienza non vien risparmiata a nessuna nazione; l'alternativa di essere o incudine o martello si affaccia a ciascun Stato a sua volta, — dalla Repubblica dell'Equatore sino alla Francia.

---

# DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

*Roma, 27 gennaio.*

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tutti gli uffizi hanno finalmente terminato l'esame del progetto per l'alienazione di alcune navi della marina militare, progetto che approvarono, limitando però la detta alienazione alle navi giudicate assolutamente inservibili.

La Commissione riuscì composta degli onorevoli Guerrieri, Acton, Negrotto, D'Amico, De Luca, Manfrin, Depretis, Boselli e Sandri.

Gli uffizi hanno pure esaminato ed approvato i progetti relativi alle modificazioni al Codice di procedura criminale; alla leva militare dell'anno 1874; alla continuazione della spesa per la strada nazionale di Genova-Bobbio-Piacenza ed al trattato di commercio e di navigazione col Perù.

*Seduta pubblica.*

**Finali**, ministro del commercio, presenta tre progetti di legge relativi alla denunzia obbligatoria delle ditte commerciali; al divieto d'introdurre dall'estero vitigni e piante da frutta; ed alla spesa straordinaria di L. 60,000 per un'inchiesta agraria.

**Cantelli** presenta il progetto per la ricostituzione del Monte di Pietà di Roma.

**Boselli** presenta la relazione intorno al riscatto del Canale Cavour.

Continua la discussione sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Trattasi dell'articolo che impone ai Comuni eccedenti la popolazione di 4 mila anime una retribuzione scolastica per ogni individuo che frequenta le scuole elementari non minore di lire 4 e non maggiore di lire 20 annue.

**Guerzoni** propugna questa tassa.

**Sulis** sostiene la gratuità.

**Macchi** pure, stante il gran numero di analfabeti e la concorrenza che fanno le scuole dei clericali.

**Pisanelli** sostiene invece necessario che chi può paghi, chi non può non paghi. Sostiene il progetto ministeriale.

**Michelini** combatte pure la gratuità.

**Fambri** discorre nello stesso senso.

**Asproni** appoggia il sistema di gratuità.

**Peruzzi** sostiene, con modificazioni gli articoli 12, 13 e 14 del Ministero. È d'avviso che sia vera giustizia il far pagare a chi può e ne trae molto profitto.

# CORRIERE DEL MATTINO

Il *Journal de Rome* dice che correva alla Camera la voce essere il signor Scialoja disposto a ritirare la legge attualmente in discussione sull'istruzione obbligatoria.

---

Gli uffizi della Camera hanno respinto ad unanimità il progetto di legge per la nullità degli atti giuridici non registrati.

---

Secondo voci che corrono e che sono abbastanza accreditate, l'onor. Mezzanotte non si troverebbe molto ad agio nel distendere la relazione del progetto di legge sulla circolazione cartacea. Malgrado le contrarie assicurazioni date fino ad ora, forse la relazione non sarà pronta che verso la fine della settimana. Aggiungesi poi che la discussione di questa legge solleverà molto maggiori opposizioni di quelle che prima aspettavansi. Quanto alla discussione dei provvedimenti finanziari, rimandata a quaresima, non si può prevedere nulla ancora, giacchè ignorasi affatto da quale parte della Camera saranno appoggiati, e da quale combattuti. (*Libertà*).

---

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sono molte le influenze che si adoperano ad appianare la vertenza dei documenti diplomatici pubblicati dal generale Lamarmora.

L'accusa lanciata in Germania contro il generale Lamarmora, di aver sottratto i documenti ufficiali dello Stato, è ingiusta.

Il generale Lamarmora è in possesso della copia dei documenti ufficiali, diritto che non si può contestare a chi ha occupato altissime posizioni nello Stato, ma che non giustifica nondimeno la loro imprudente pubblicazione.

Quanto alle comunicazioni del generale Govone, esse erano affatto confidenziali al generale Lamarmora, di cui non si potrà approvare la pubblicazione, ma intorno alle quali lo Stato non potrebbe avanzare nessuna pretesa.

È ad ogni modo desiderabile che la polemica non abbia seguito, affinchè non se ne giovino i nemici dei due Governi e dei due paesi.

---

Sappiamo che in seguito a taluni inconvenienti cui detta luogo l'applicazione dell'articolo 62 delle istruzioni doganali, approvate con R. decreto dell'8 novembre 1868, il quale stabilisce che le cauzioni pei depositi delle merci in magazzini privati sia data od in rendita dello Stato calcolata alla pari pel montare del dazio e del massimo delle multe con aumento del trenta per cento e mediante garanzia di due commercianti, dei quali la dogana stessa riconosca la solvibilità, si sta studiando il modo di modificarlo. (*Gazz. d'Italia*).

## CRONACA NERA

Lunedì, 26, abbiamo annunziato come autore del furto di L. 43, commesso a danno del sig. Farrant, certo Bertone Lorenzo operaio.

Ci consta ora che il colpevole non è ancora stato riconosciuto chi sia: quindi nulla può dirsi a carico del nominato.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Berna, 27 gennaio.*

Trentatrè deputati domandarono d'interpellare il Consiglio federale circa le mene degli ultramontani tendenti a provocare l'intervento delle potenze nella Svizzera. L'interpellanza è fissata a giovedì.

*Parigi, 27 gennaio.*

Assicurasi che l'imperatore d'Austria, dopo il suo ritorno da Pietroburgo, andrà a Roma a visitare Vittorio Emanuele.

La morte di Livingstone non è ancora considerata come certa.

*Parigi, 27 gennaio.*

Una corrispondenza da Montevideo dice che quella repubblica voglia domandare il protettorato del Governo italiano.

*Londra, 27 gennaio.*

La notizia della morte di Livingstone è posta in dubbio.

*Penang, 26 gennaio.*

Hassi da Atchin, 24: Kraton fu preso dopo l'investimento. Le comunicazioni coi dintorni essendo state rotte, le truppe olandesi attaccarono Kraton verso ovest, ma lo trovarono abbandonato. Senza questa felice operazione, la fortezza non avrebbe potuto essere forzata, essendo rotte le comunicazioni. Il risultato è decisivo.

*Londra, 27 gennaio.*

Il *meeting* esprime simpatia verso la Germania nella sua lotta contro l'ultramontanismo. Russel, ammalato, era assente. John Murray presiedeva. Vi assistevano circa 2000 persone. Si approvarono le seguenti decisioni: 1° Si esprimono simpatie all'imperatore Guglielmo per la sua lettera del 3 settembre in risposta alla lettera del Papa; 2° Si riconosce il dovere e il diritto delle nazioni di difendere la libertà religiosa e civile; e quindi il *meeting* esprime le sue simpatie verso i Tedeschi nella loro determinazione di resistere alla porzione dei cattolici chiamati ultramontani; 3° Il *meeting* comunicherà queste decisioni all'imperatore Guglielmo ed al suo popolo.

Fra gli altri oratori parlarono sir Thomas Chambers, sir Robert Peel e Newdegate, membri del parlamento. Tutti gli oratori svilupparono la stessa idea, cioè che l'ultramontanismo vuole dominare tutti i diritti materiali e morali della società, e che gli ultramontani sono combattuti dal Governo dell'Imperatore Guglielmo in nome della libertà che vogliono distruggere. L'Inghilterra, minacciata dagli stessi pericoli, deve combattere accanitamente gli ultramontani.

Parecchi oratori indirizzarono le loro congratulazioni alla Svizzera per la sua lotta contro l'ultramontanismo.

*Versailles, 27 gennaio.*

L'Assemblea approvò il progetto dei cappellani militari con 345 voti contro 263.

L'elezione di Marcou, deputato dell'Aude, venne convalidata, malgrado la viva opposizione di Gavardie, che incidentemente interpellò Gambetta violentemente sulla prossima seduta di giovedì.

*Bruxelles, 27 gennaio.*

Camera — Bergé domanda se la notizia del *Daily Telegraph* sia esatta, e quale risposta siasi fatta. Soggiunge che la Costituzione belga proclama la libertà di stampa conquistata dopo lunghe lotte, e non si può permettere che sia attaccata. Puossi biasimare il linguaggio di alcuni giornali cattolici, e deplorare che l'episcopato belga non abbia bastante patriotismo per astenersi dalle lotte politiche; ma il Governo non può essere reso responsabile degli articoli dei giornali.

Il ministro degli esteri risponde che le informazioni della stampa estera sono inesatte. La Germania non indirizzò alcuna nota relativa alla stampa belga.

In epoca non lontana, il Ministero allora al potere giudicò opportuno di fare un appello alla moderazione ed alla imparzialità della stampa. Egli crede di servire agli interessi del paese rinnovando questi consigli: « Ho fiducia che questo appello non sarà infruttuoso.

Non esito a parlare così, tanto più che lo faccio liberamente, obbedendo ai sentimenti ed ai giusti riguardi che dobbiamo alle Potenze leali amiche, e col desiderio di fortificare le loro eccellenti relazioni col Belgio. »

L'incidente non ha seguito.

*Londra, 28 gennaio.*

Il *meeting* di ieri sera ad Exeter-Hall fu numerosissimo, e prese le stesse decisioni che il *meeting* di James-Hall.

*Madrid, 27 gennaio.*

Moriones ricominciò le operazioni contro i carlisti. Lopez Dominguez cominciò pure le operazioni nella provincia di Valenza.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

---

# Notizie Commerciali

## PRODOTTI AGRICOLI.

**Canapa.** — Gli affari ricaddero nuovamente in calma a Bologna la scorsa ottava. I venditori nella fiducia che il movimento commerciale della settimana precedente continuasse anche in questa elevarono le loro pretese in modo che i compratori credettero bene di astenersi dal fare acquisti importanti. Vendite di partite non si conoscono, ed i contratti di piccole transazioni volsero sopra numeri bassi e robe ordinarie che si negoziarono secondo il merito da L. 102 24 a 105 i 100 kil.

Il gargiolo va innanzi benino, ma con smercio limitato.

Affari facili piuttosto in cascame (stoppe e canapazzi) bensì con due lire a due e mezzo per 0/0 meno dei prezzi di Novi; in questo c'è più moto che nella canapa, perchè è già in terza mano.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Canapa greggia, ossia al naturale di campagna | 1ª al q. | L. | — — | — — |
| » » | 2ª | » | » 116 — | 118 50 |
| » » | 3ª | » | » 106 — | 108 44 |
| » lavor. (garg.) | | » | » 195 — | 200 — |
| » » | 2ª | » | » 178 — | 185 — |
| » » | 3ª | » | » 160 — | 170 — |
| Stoppa e cascami | | » | » 65 50 | 72 — |

**Seme foraggi.** — Trifoglio e medica largamente offerti a Bologna e con discreti affari a prezzi languidi e peggiorati dal mercato antecedente.

| | | |
|---|---|---|
| Seme trifoglio ico. | L. 100 — | 107 75 |
| » medica | » 110 56 | — — |

**Bestiame.** — Bovini da esportazione ricercati e carni suine in aumento a Bologna.

A Bologna i prezzi per quintale furono:

| | | |
|---|---|---|
| Manzi da mac. 1ª q. | L. 185 — | 195 — |
| » » 2ª » | » 160 — | 170 — |
| Suini (magroni) | » 115 — | 130 — |

Il mercato di Lione abbastanza ben provvisto di bestiame francese ed italiano, tende piuttosto al ribasso che al rialzo, ma i prezzi al minuto nelle beccherie non variano mai.

Ecco il listino delle vendite fatte in settimana.

Lunedì, 1550 maiali venduti 1ª q. da L. 103 a 115 i 100 kil., vivi.

Martedì, 470 buoi venduti 1ª q. da lire 168 a 175; 2ª q. da 158 a 160; 3ª q. da 158 a 166 i 100 kil., morti.

Giovedì, 3200 montoni venduti 1ª q. da L. 190 a 186; 2ª q. da 178 a 188; 3ª q. da 158 a 166 i 100 kil. morti e 800 maiali ai prezzi di lunedì.

Venerdì, 600 vitelli venduti in media L. 117 i 100 kil. vivi e 160 buoi ai prezzi di martedì precedente.

**Cereali.** — Il frumento in continuo rialzo a Bologna e per le numerose ricerche mancava quasi la merce.

Nel frumentone di tutte le provenienze si contrassero pure molti affari a prezzi alti ed in vista di ulteriori aumenti.

Il risone è tuttavia calmo; il bianco rimase ai soliti prezzi. Migliorate le avene, marzuole, orzi e legumi.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Risone | l'ett. L. 17 — | a | 18 — |
| Frumento comune | » 30 — | a | 31 50 |
| Id. qual. superiore | » 32 — | a | 33 50 |
| Frumentone | » — — | a | — — |
| Id. Romagna quint. | » 30 — | a | 30 75 |

Per l'abbondanza di merce parecchi mercati delle provincie francesi, ribassarono di 50 cent. i prezzi del frumento.

A Parigi, 26, le farine di consumo stazionarie da L. 80 a 85 il sacco di 157 kil. secondo qualità. Quelle di consumo più deboli da 80 75 a 84 25 il sacco di 159 kil.

Marsiglia, 24, mercato del frumento calmissimo e con pochi affari ai prezzi anteriori. Arrivarono 10,280 ett. di frumento; 5496 ett. d'orzo e 200 d'avena.

Nelle altre granaglie si vendettero 500 quint. avena Salonicco a L. 21 i 100 kil.; 500 quint. meliga d'Odessa a L. 19 25 1/2; 250 id. id. a 19 50; 600 quintali segala d'Enos a 24 50 desig. immediata arrivo marzo.

**Novara,** 26 gennaio. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi fu vivissimo; vi furono molte vendite in riso con aumento ancora di cent. 50. Negli altri generi i prezzi sono stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Riso | all'ettol. | L. 30 [illegible] | 31 [illegible] |
| Frumento | » | » 32 50 | — — |
| Segala | » | » 20 55 | 20 90 |
| Meliga | » | » 19 75 | 20 15 |

## MERCATO DI CHIERI.

*(Nostra corrispondenza).*

27 gennaio. — Mercato animato. Grano e meliga sempre in rialzo con scarse offerte. Il Bestiame da macello stazionario.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento 1ª q. per ettolitro | | L. 31 50 | | |
| Segala | » | » 21 25 | | |
| Meliga | » | » 20 15 | | |
| Miglio | » | » 17 35 | | |
| 150 quint. Legna forte | L. | 0 30 | a | 0 40 |
| 75 » Id. dolce | » | 0 14 | a | 0 22 |
| 160 Fieno | » | 0 60 | a | 0 80 |
| 90 Buoi 1ª q. il mir. | L. | 8 75 | a | 9 75 |
| 40 Idem 2ª id. | id. | » 8 — | a | 9 — |
| 42 Vitelli 1ª | id. | » 8 75 | a | 10 50 |
| 28 Idem 2ª | id. | » 8 — | a | 9 25 |

Vino da L. 29 a 34 al 1/2 ettol.

**Borsa di Milano.** — 27 gennaio.

*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana cont. | 69 60 |
| » » fine mese | 69 97 |
| Prestito nazionale 1866 | 66 — |
| » » stallonato | 62 1/8 |
| Azioni Banca nazionale | 2115 — |
| » Banca Lombarda | 695 — |
| » Banca Veneta | 250 — |
| » Banca di Torino | 751 — |
| » Banca generale | 448 — |
| » Banca di Costruzione | 400 — |
| » Banca Industriale | 207 — |
| » Banca Credito Milanese | 210 — |
| » Banca Italo-Germanica | — — |
| » Banca Cotonificio | 265 — |
| » Banca Lanificio | 229 — |
| » Linificio e Canapificio | 270 — |
| » Regia Tabacchi | 856 — |
| » Ferrovie Meridionali | 475 — |
| » Ferr. Romane | — — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 216 — |
| » Ferr. Romane | 195 — |
| » Ferr. Sarde | 208 50 |
| » Regia Tabacchi | 850 50 |
| » Beni Demaniali | 571 — |
| » Ecclesiastiche | 86 — |
| Buoni ferrovie Meridionali | 560 50 |
| Cambi sopra Francia a vista | 116 75 |
| » Svizzera a vista | — — |
| » Londra a tre mesi | 29 24 |
| » Francoforte a tre mesi | 246 7/8 |
| » Vienna a tre mesi | 254 — |
| I pezzi da 20 fr. | 23 34 |
| Sconto | 4 7/8 0/0 |

**Borsa di Genova.** — 27 gennaio.

La Rendita a 69 55.

Azioni Banca Nazionale a 2125.

Il Mobiliare a 844.

Le azioni Regia Tabacchi a 857.

Le Meridionali a 426.

Francia breve lettera a 117, danaro a 116 50.

Londra a vista lettera 29 50, danaro 29 45.

Marenghi da 23 35 a 23 37.

Sconto 5 per 0/0.

| | 26 | 27 |
|---|---|---|
| *Firenze,* | 26 | 27 |
| Rendita al 5 0/0 | 69 57 | 69 72 |
| Id. al 1° luglio 1874 | 67 10 | 67 20 |
| Oro lettera | 23 35 | 23 30 |
| Londra lettera | 29 25 | 29 25 5 |
| Cambio su Parigi | 117 15 | 117 — |
| Prestito Nazionale | 66 — | 65 50 |
| Azioni Tabacchi | 859 — | 859 — |
| Banca Nazionale | 2123 — | 2128 — |
| Az. ferr. Merid. | 430 — | 430 — |
| Obblig. » | 217 — | 217 — |
| Buoni » | — — | — — |
| Banca Toscana | 1627 — | 1622 — |
| Credito mobiliare | 847 — | 847 50 |
| Italo-Germaniche | 298 — | 300 — |
| *Parigi,* | 26 | 27 |
| Nuovo Prestito | 93 40 | 93 27 |
| Rendita francese | 58 22 | 58 12 |
| Rendita Italiana | 59 50 | 59 60 |
| F. Lombardo-Venete | 358 — | 358 — |
| Obblig. idem | — — | — — |
| Banca di Francia | 4110 — | 4110 — |
| Ferr. Romane | — — | 63 75 |
| Obblig. idem | 165 — | 166 — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 176 25 | 175 50 |
| Obbl. ferr. Merid. | 185 — | — — |
| Cambio sull'Italia | 14 5/8 | 14 5/8 |
| Cred. mobil. francese | — — | — — |
| Obb. regia Tabacchi | 473 75 | 475 — |
| Azioni regia Tabacchi | — — | 760 — |
| Prestito | 93 40 | 93 26 |
| Londra a vista | 25 24 5 | 25 25 5 |
| Aggio dell'oro | — — | — — |
| Consolidati inglesi | 92 1/16 | 92 1/16 |
| *Vienna,* | 26 | 27 |
| Mobiliare | 242 25 | 243 — |
| Lombarde | 162 50 | 163 — |
| Banca Anglo-austriaca | 154 50 | 159 — |
| Austriache | 336 50 | 338 50 |
| Banca Nazionale | 988 — | 990 — |
| Napoleoni d'oro | 9 04 5 | 9 04 |
| Cambio su Parigi | 44 75 | 44 75 |
| Cambio su Londra | 113 40 | 113 40 |
| Rendita austriaca | 74 65 | 74 75 |
| Id. in carta | 69 65 | 69 70 |
| *Berlino,* | 26 | 27 |
| Austriache | 193 1/4 | 196 3/8 |
| Lombarde | 95 — | 94 7/8 |
| Mobiliare | 143 — | 142 7/8 |
| Rendita Italiana | 59 1/2 | 59 3/8 |
| Id. Turca | 41 3/8 | 41 1/4 |
| *Londra,* | 26 | 27 |
| Consolidato Inglese | 92 1/8 | 92 1/8 |
| Rendita Italiana | 58 7/8 | 59 — |
| Spagnuolo | 18 3/4 | 18 5/8 |
| Turco | 40 7/8 | 40 7/8 |

**Condizione Pubblica delle Sete di Torino**

Bollettino del 27 gennaio 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 8 | 675 93 |
| Trame | » | » » |
| Greggie | 1 | 31 38 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 9 | 707 31 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 213.

*Direttore:* Rovè Cesare.

**Stagionatura Sociale delle Sete in Torino**

*Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873*

Bollettino del 27 gennaio 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 15 | 1236 20 |
| Trame | 3 | 438 69 |
| Greggie | 9 | 485 52 |
| Articoli diversi | 3 | 185 22 |
| Totali | 30 | 2146 63 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 573. Chilogrammi 45,079 89.

*Il direttore gerente:* A. Raviolo

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

*(Bollettino Ufficiale)*

**BORSA DI TORINO**

28 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 72 1/2 75 80 65 67 1/2 60 70 75 (69 67 1/2) 69 65 75 (69 67 1/2) in liq. 69 65 75 p. 31 gennaio.

Corso legale 69 67 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. g. p. in con. 2131 C. d. matt. in liq. 2135 2140 p. 31 gennaio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 744, in liq. 744 743 50 p. 31 genn.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 423 50 423 25 423 25

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 25 195.

Oro 23 34, 23 38 da informazioni.

| CAMBI | a breve dec. lettera | a 3 mesi dec. lettera |
|---|---|---|
| Svizzera* | 116 40 116 60 | — — — — |
| Francoforte* | — — — — | 246 — 246 1/2 |
| Lione* | 116 75 116 80 | 116 70 116 80 |
| Londra** | 29 27 1/2 — — | 29 25 — — |

* Da informazioni. ** Corso accertato.

Svizzera sc. 6 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

28 gennaio 1874.

**Rendita : corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.**

Sebbene l'odierna borsa fosse migliore in quanto ai prezzi, le disposizioni degli operatori non variarono punto, e la oramai proverbiale nullità d'affari, non cessa di predominare sui mercati.

Notiamo ristrette transazioni in Rendita a 69 65, 69 70 cont. e fine corr.

Le az. Banca Naz. erano tenute a 2140 fine corr., con un riporto di 13 lire febbraio prossimo, e le Mobiliari a 850 cont. e 853 febbraio.

Az. Banca Torino per cont. 745, per fine prossimo 748.

Az. Banco Sc. 281 fine corr. 283 fine febbraio.

Az. Tabacchi 850 id. 855 id.

Obbl. Romane 195 id. 195 50 id.

Obbl. Cavour 422 fine.

Obbl. V. E. 207.

Cred. Fond. S. Paolo 438.

Prestito Naz. stall. 61 60 62.

Oro 23 36, 23 38.

Chiusura incerta.




**Regio** — *Riposo.*

**Carignano** (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Héloïse et Abélard.*

**Vittorio Emanuele** (ore 7 3/4) — *Norma* opera.

**Gerbino** (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Perde il pelo la volpe ma non il vizio.* — *Un gerente responsabile.*

**Rossini** (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *'L carlevé d'Turin.*

**Balbo** (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

**Alfieri** (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Una lotta fra due ladri.*

**S. Martiniano** (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Guglielmo Tell.* — *Vermout e China* ballo.

**Tutte le domeniche e giorni festivi, recita diurna alle ore 3.**

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1/2** pom.

# OBBLIGAZIONI
## del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
## di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

**Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.**

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

**Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C.,** i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

**Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %.**
5 Ob.

## Da vendere

**Signorile Villeggiatura** in **Rivoli**, con scuderia, rimessa e giardino, ed anche vasta aia e case rustiche annesse.

E **Casa** in **Torino**, via D'Angennes, presso via Roma, del reddito di L. 5500 circa.

Recapito allo studio del notaio **Bonacossa**, via Bottero, N. 8, Torino. 120

## Da vendere in Pinerolo

per **Lire otto mila** una **Casa civile di campagna**, con otto membri e giardino sott'acqua, sullo stradale di Saluzzo, dal sig. Buglio. 125

## Da vendere

N. 183 piante tra Roveri, Olmi, Carpani, Gaggie ed altre, in territorio di Torino. Indirizzo, Piazza Castello, 22, piano terzo. 69

## Da Affittare

**al 1° aprile,** ovvero al **1° luglio prossimi,** in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golzio,** negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

## Da rimettere

**Una Fonderia ed Officina** con avviamento e con tutti gli utensili da ottonaio. — Via Principe Tommaso, N. 18, casa propria, **Torino.** 78

**Consorzio di Bardonecchia.**

**CONDOTTA MEDICA**
*da conferirsi per titoli*

Stipendio L. **1400** per il solo servizio dei poveri.

Gli aspiranti dovranno presentarsi con domanda su carta da bollo, al Sindaco di Bardonecchia, prima del 30 gennaio corrente. 88

**Da rimettere** presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi.**

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ
*e consolidamento d'asse sociale.*

La Società costituita sotto il nome Gurlino e Chaputot, e di cui si annunziò lo scioglimento in questo giornale il 17 corrente, venne definitivamente consolidata nella sola ditta Gurlino e Comp., che rimane proprietaria e contabile dell'attivo e del passivo, si e come consta da scrittura 21 corrente, registrata il 23 stesso mese.

Torino, 24 gennaio 1874.
227 Belli p. c.

# BOUGIE PERFECTIONNÉE DU TRÔNE
DITE A TROUS

CETTE BOUGIE EST LA SEULE, QUI PAR SA CONSTRUCTION PARTICULIÈRE, NE COULE NI EN PLACE, NI EN MARCHANT

## Double Clarté, Economie, Propreté

***Pour le détail*** se trouve chez:

Mr **COPPA**, via di Po, 34.
» **VINARDI G.**, via Doragrossa, 23.
» **GIUSIANA fratelli**, angolo vie Berthollet, e Sant'Anselmo.
» **HAID MÜLLER e C.**, (succursale) via Doragrossa, 14.
» **BOGLIO ENRICO**, via S. Massimo, 12.
» **LUIGI RIVOIRA**, via Milano, 1.

Mr **REGIS F.**, via della Provvidenza, 37.
» **MATTY**, droghiere, Corso Principe Amedeo.
» **OLIVERO**, tabaccaio, Corso Principe Amedeo, 57.
» **CLAUDIO GAMBONE e Figli**, via Lagrange, 15.
» **ISOLA LUIGI**, negoziante di paste di Genova, via Po, 33.

***Pour la vente en gros*** s'adresser à Mr **A. JOURDAIN, 43, via Lagrange** *(seul représentant et dépositaire pour le Piémont).*

NB. — *Le* **Candele Steariche del Trono** *sono brevettate per invenzione e perfezionamento in Francia ed in Italia.*

*Con difficoltà si potrà imitarne la forma, ma sarà difficilissimo l'imitare la qualità; perciò qualunque fabbricazione simile sarà una frode a danno dei consumatori, ed il fabbricante riservasi di valersi dei diritti che la legge accorda contro i contraffattori ed i venditori.*

*Le domande per la vendita all'ingrosso si devono dirigere al solo rappresentante in Piemonte*

**A. Jourdain, 43, via Lagrange, Torino.** 20

## Banca della Piccola Industria e del Commercio.

Col 1° gennaio 1874 la Banca riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 80 e 100, a seconda delle richieste dimensioni.
72 LA DIREZIONE.

# BANCA DI CREDITO VENETO
## IN VENEZIA

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto in Venezia, a termini dell'art. 33 dello Statuto Sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria pel giorno 8 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, nella sede della Banca stessa, S. Benedetto, palazzo Martinengo, per deliberare sul seguente

**Ordine del giorno:**

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1873;
2. Relazione dei revisori dei conti (art. 32 Statuto sociale);
3. Approvazione del bilancio;
4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione;
5. Nomina di 9 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli che sortono di carica a senso degli art. 16, 43 dello Statuto;
6. Nomina dei 3 revisori dei conti a termini degli art. 32, 43 dello Statuto.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 30 gennaio a scelta degli azionisti a:

**Venezia**, presso la sede della Banca di Credito Veneto.
**Trieste**, presso i sigg. Morpurgo e Parente.
**Torino**, presso la Banca di Torino.
**Milano**, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 15 gennaio 1874.

*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*
**Nicolò Papadopoli.**

*Il Direttore* **ARNOLDO LEVY.**

**Estratto dello Statuto Sociale.**

Art. 34.

L'adunanza generale si compone di tutti i soci che 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino dai registri possessori di almeno venti azioni nominative, ovvero abbiano nel termine stesso depositato almeno 20 azioni al portatore, sia nella Cassa della Società, sia presso quegli altri Istituti, che saranno designati nell'avviso di convocazione.

Art. 35.

Ogni venti azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Per l'ammissione alle adunanze le azioni coi relativi certificati devono essere in perfetto corrente col pagamento delle rate sociali.

Art. 36.

L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare alle adunanze generali da altro azionista egualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso sullo stesso biglietto.

Art. 38.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale, è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il sesto del capitale sociale.

Art. 39.

Qualora nel giorno fissato per la convocazione, sia ordinaria che straordinaria, non intervenga un numero di azionisti e una rappresentanza di voti sufficienti per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea sarà nuovamente convocata, con intervallo dalla prima non maggiore di giorni venti.

Questa seconda convocazione è fatta mediante avviso pubblicato per tre volte nei giornali di cui sovra, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

L'avviso dovrà avvertire che le deliberazioni prese in questa seconda riunione, saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti, e delle azioni rappresentate.

Però in detta riunione non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per l'adunanza di prima convocazione.
110

# TRADUZIONE DALL'INGLESE

*Negli affari concernenti gli atti e decreti passati negli anni 1862 e 1867 che regolano la società e gli affari della*

## Mont-Cenis Railway Company Limited

*(Società della ferrovia del Monte-Cenisio a responsabilità limitata).*

I creditori della qui sopra nominata Società sono invitati a far pervenire i loro nomi ed indirizzi non che i dettagli dei loro crediti e pretese ed i nomi ed indirizzi dei loro rispettivi rappresentanti legali, ove ne abbiano, non più tardi del giorno 28 febbraio 1874 al signor **James Atkinson Longridge,** liquidatore officiale della mentovata Società, dimorante al N. 3, Westminster Chambers nella città di **Westminster** in Inghilterra, e nel caso che ne siano richiesti mediante avviso in iscritto emanante dal detto liquidatore officiale, essi saranno tenuti a presentarsi nelle persone dei loro rappresentanti legali al gabinetto del vice-cancelliere **sir Richard Malins** situato al N. 3, Stone Buildings Lincolns Inn, nella contea di **Middlesex** in Inghilterra, onde ivi produrre le prove e constatare i loro crediti e reclami, e ciò al momento che sarà loro indicato mediante i detti avvisi in iscritto, in mancanza di che saranno esclusi dagli effetti beneficiari di qualsiasi distribuzione che potesse aver luogo prima che tali loro crediti fossero comprovati.

La data fissata per l'udienza ed aggiudicazione dei detti crediti e reclami è quella del giorno 14 di marzo 1874, alle ore 12 meridiane; l'udienza sarà tenuta nel summentovato gabinetto.

Datato quest'oggi, 14 di gennaio 1874.

**J. H. BATTEN**
**32, Great George Street, Westminster.**
118

ESTRATTO DI SCRITTURA
*di società.*

Con privata scrittura dell'otto corrente, registrata il 23 gennaio 1874, il sig. Giuseppe Tommaso Rosso ed il sig. Alessandro Furno, residenti a Torino, costituirono una società collettiva durativa per anni 9 a cominciare dal 15 aprile prossimo per l'esercizio in questa città di una casa di rappresentanza e commissione pel commercio di filati e drapperie.

La ragione sociale è Rosso e Furno, e ciascuno dei soci può usarne per gli affari di rappresentanza. Per gli affari di responsabilità è necessario il concorso delle loro firme personali.

Torino, 24 gennaio 1874.
235 Alessandro Furno.

144 CITAZIONE
*a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.*

Sull'instanza del signor Fubini Emanuele venne con atto in data d'oggi dell'usciere Giriodi Federico, citato il signor conte Edoardo di Brichanteau, già residente in Torino, ed ora tenuto di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino, alle ore 8 1/2 antimeridiane delli 13 prossimo venturo febbraio, per vedersi condannare al pagamento di L. 4000, interessi e spese.

Torino, 13 gennaio 1874.
Molsa Pavia p. c.

**Comunità di Pont Canavese**

AVVISO

A mente del disposto dall'art. 17 del regolamento per la esecuzione della legge num. 4613, del 30 agosto 1868 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, il sottoscritto rende noto che trovasi depositato nella sala di questo ufficio comunale per quindici giorni scadenti a mezzodì delli 16 prossimo venturo febbraio il progetto di costruzione di strada comunale rotabile alla frazione Doblazio in diramazione della strada provinciale, di lunghezza metri 294 75, ed invita li interessati a prenderne visione e presentare le loro osservazioni ed eccezioni in iscritto od a voce al segretario comunale entro il termine sovra fissato.

Pont-Canavese, 22 gennaio 1874.
Il Sindaco
232 Avvocato Roscio.

169 NOTIFICANZA

Instante Agostino Ozilia, domiciliato in Torino presso il procuratore capo Giordano Francesco, quale terzo pignorato, vennero citati li signori conte ed avvocato Luigi Vicari, residente in Torino, creditore, Cantore Michele di domicilio, residenza e dimora ignoti, debitore, non che la ditta fratelli Delvecchi pure terza pignorata, a comparire nanti la pretura di Torino, sezione Dora, il giorno otto corrente mese, per vedersi sospendere la vendita delle merci e mobili di cui in pignoramento 30 dicembre 1873, e rimettere le parti nanti il tribunale per vedersi dichiarare niun diritto avere spettato nè spettare al Vicari di agire sui mobili esistenti nei locali subaffittati, coi danni e spese verso Delvecchi ed Ozilia; e con provvedimento dello stesso signor pretore, notificato a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, per l'oggetto di cui sovra vennero le parti rimesse nanti questo tribunale all'udienza delli 31 corrente mese.

Torino, 19 gennaio 1874.
Giordano sost. Giordano p. c.

237 ESTRATTO
*di contratto di Società.*

Con privata scrittura 1° ottobre 1873, registrata il 14 stesso mese con L. 34 80, fu contratta fra li signori Ghigoone Giuseppe e Foa Giacobbe, residenti in Torino, una Società per l'esercizio d'un negozio in generi di telerie in questa città, sotto la ragione sociale *Giuseppe Ghignone e Giacob Foa,* durativa per anni sei.

In essa il Ghignone si obbligò di conferire i fondi per l'impianto del negozio, ed il Foa la sua opera ed industria.

La firma sociale spetta ad ambi i soci, ma ad obbligare la Società richiedesi la firma di ambidue i soci.

Torino, 26 gennaio 1874.
Avv. Ballario p. c.




Le emanazioni del Pino marittimo sono di una efficacia portentosa nelle affezioni di petto; così i medici mandano il soggiorno nel mezzodì, presso le foreste di Pino marittimo. Il *Sciroppo* e la *Pasta* al sugo di Pino marittimo di **Lagasse** contengono tutti i principii balsamici e resinosi del Pino marittimo, il che rende questo pettorale il più efficace contro le *malattie di petto*, i *raffreddori*, i *catarri*, le *bronchiti*, le *angine*, la *raucedine*, i *mali di gola*, l'*estinzione della voce*, l'*asma*, il *grippe*, la *tosse canina* e le *affezioni delle vie orinarie.* — *Sciroppo*, L. **4 50** la boccetta; *Pasta*, L. **2** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO,** Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 10 M

# PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
## alla Codeina

Pochi medicamenti posseggono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

**NB.** *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** *(onore assai raro), venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **Berthé,** N. 24, rue des Écoles; in Torino presso **D. Mondo,** via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

**Pasta** L. 2 la scatola. **Sciroppo L. 5** la boccetta. 1 M°

# DA VENDERE
**Anche a more, o con permuta di stabili.**

**CASA** di recente costruzione, sita in questa Città via Ormea, 34, adatta specialmente per grandi **STABILIMENTI.**
65

## VINO TIPO DA PASTO
## in via Alfieri, N. 15 *bis*

PALAZZO ALFIERI DI SOSTEGNO

Si vendono esclusivamente i vini da pasto della tenuta della **NOBILE CASA ALFIERI.**

45 *L'Incaricato* **G. VIEGGA.**

## PETROLIO garantito PENSILVANIA
101

*DEPOSITO FUORI DAZIO.*

Dettaglio a Barili L. **82** al quintale.

Per più Barili o Casse, prezzo e condizioni a farsi.

Dirigersi al **MAGAZZENO ALIMENTARIO LIGURE,** via Assietta, 3, e San Secondo, 7.

*Presso lo stesso all'ingrosso e dettaglio*

**CONSERVE ALIMENTARI E PRODOTTI VARI**
**dello Stabilimento E. FREITO e C., Genova.**

26

**Torino, via Roma, N. 11**

# SCHOSTAL & HÄRTLEIN
## Corredi da Sposa
per Lire
# 350

## R. Istituto delle Rosine.

Vasti locali da affittare al piano terreno del nuovo fabbricato, sull'angolo delle vie Soccorso e Piana, da ultimarsi secondo le richieste.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto predetto. 117

*Pubblicazione del Bollettino Industriale del 1869*

## Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

**Sezione delle Privative Industriali**

## AVVISO D'ASTA.

In base alla delegazione fatta con Decreto Ministeriale delli 18 novembre 1873, alla presenza dell'Ill.mo sig. Comm. Giovanni Codazza, Direttore del Regio Museo Industriale Italiano, coll'assistenza del Segretario sottoscritto, si procederà nel giorno **6 febbraio 1874,** alle ore 3 pomeridiane, in una sala del Museo stesso, in via dell'Ospedale, N. 32, all'incanto per via di offerte segrete, ed al successivo deliberamento al minore e migliore offerente, dell'impresa della *pubblicazione del Bollettino Industriale del Regno d'Italia dell'anno 1869*, rimasto fuori serie, diviso nei due lotti seguenti:

Lotto primo.

**Stampa delle descrizioni concernenti invenzioni o scoperte munite di privativa industriale,** per il testo.

Lotto secondo.

**Litografia dei disegni concernenti le medesime invenzioni o scoperte,** per l'atlante.

La pubblicazione comprenderà le privative industriali per cui furono rilasciati Attestati dal 1° gennaio a tutto dicembre 1869.

Le offerte saranno fatte, pel 1° lotto sul prezzo di cadun foglio di stampa, e pel 2° lotto sul prezzo di ciascuna tavola litografata, alle condizioni risultanti dal capitolato d'appalto, che sarà visibile nelle ore d'ufficio presso la Segreteria del R. Museo suddetto.

Per essere ammessi all'appalto dovranno i concorrenti giustificare di possedere in Torino una Tipografia od una Litografia in esercizio, a seconda del lotto cui aspirano, o tutti e due gli stabilimenti, se aspirano ad ambedue i lotti. Dovranno pure giustificare che gli stabilimenti proprii siano pienamente in grado di eseguire il testo e le tavole colla nitidezza e precisione tipografica e litografica, di cui nel campione annesso al capitolato.

I concorrenti dovranno inoltre depositare prima dell'incanto, nelle mani del Direttore suddetto, la somma di lire *cinquecento* per caduno lotto, in numerario od in titoli del Debito Pubblico Italiano, al corso del giorno.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al 20mo del prezzo di aggiudicazione sarà di quindici giorni, quali scadranno alle ore 3 pomeridiane del dì 21 febbraio 1874.

Torino dalla Direzione del R. Museo Industriale, addì 15 gennaio 1874.

*Il Direttore*
**G. CODAZZA.**

*Il Segretario*
**Trincheri.**
88

183 CITAZIONE
*a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.*

Con atto dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile di Torino, in data 17 gennaio corrente, venivano sull'instanza del signor teologo D. Giuseppe Gamba, citate le signore Vittoria, Teresa e Margherita sorelle Pecetto, già residenti in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale e fra il termine di giorni dieci prossimi nanti il tribunale civile prelodato pella condanna solidaria di L. 2573, interessi decorsi e decorrendi, colle spese e sentenza esecutoria, il tutto a senso dell'articolo 141 succitato.

Torino, 17 gennaio 1874.
Bevione p. c.

193 AUMENTO DI SESTO

Il campo in territorio di Busca, regione Roggia o Corren, al numero 584 di mappa, sezione V, di are 58, cent. 47, subastato ad instanza di Manera Giovanni fu Pietro e Manera Pietro fu Giuseppe, residenti il primo a Busca ed il secondo in Cuneo, contro Alesso Carlo fu Giovanni, residente a Cuneo, e posto all'incanto sul prezzo di L. 650, con sentenza del tribunale civile e correzionale di Cuneo in data del giorno d'oggi venne deliberato a favore del signor Gallo Giuseppe, residente a Busca, per il prezzo di L. 1000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 5 febbraio p. v.

Cuneo, 21 gennaio 1874.
Il cancelliere del tribunale
G. Fissore.

SUNTO DI CITAZIONE

Io usciere sottoscritto della pretura di Bagnasco, ad instanza di Ravotti Guglielmo, residente a Lisio, con atto 24 dicembre citai Bailada Giuseppe, già residente a Lisio, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti detta pretura all'udienza del primo mercoledì scaduti giorni 50 dalla notificanza, per ivi vedersi dichiarare tenuto a concorrere nella spesa di restauro del tetto della casa comune fra loro, col ristoro delle spese, mediante affissione del doppio di detta citazione alla porta principale della pretura suddetta.

Bagnasco, 14 gennaio 1874.
151 Albo Francesco usc.

NOTIFICANZA DI VERBALE

Con atto 21 corrente dell'usciere Giovanni Robert della pretura Dora di questa città, ed instanza del signor Giovanni Bosco di Torino, venne notificato al sig. Paolo Vella qui già residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale ed ordinanza da detta pretura emanata li 15 corrente, col quale nell'effetto di cui all'articolo 441 cod. proc. civ., venne rinviata all'udienza del 5 prossimo febbraio la discussione della causa dall'instante contro il Vella e Savio instituita con atto di citazione sette corrente dell'usciere Bassotti.

Torino, 23 gennaio 1874.
231 Lecco p. c.

138 NEL FALLIMENTO
*di Binello Francesco, già fabbricante e negoziante di cappelli di paglia in Torino, via Roma, num. 12.*

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi signor Antonio Bruneri, residente in Torino, e ditta Kilchmann e Muller, stabilita a Wohlen, cliente del causidico capo avvocato Giovanni Zanazzio, esercente in questa città, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato Vercellone Benedetto alli 18 di febbraio prossimo, alle ore nove di mattina, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 26 gennaio 1874.
Avv. Massarola vice-canc.

191 AUMENTO DI SESTO

Nel giorno 3 prossimo venturo febbraio scade il termine utile per fare l'aumento del sesto alla casa subastata, sull'instanza di Montanaro Margarita vedova Ferrero da Torino, contro Ferrero Luigi, Giovanni, Giuseppe e Maria, di domicilio incerti, stata deliberata a detta instante vedova Ferrero per L. 1000 con sentenza di questo tribunale di Mondovì in data di ieri.

*Territorio di Murazzano.*

Corpo di casa posto nel recinto di Murazzano, con poco sito al davanti, via di Arezzo, coerenti la via stessa, la contrada del Bricco, e gli eredi di Bartolomeo Adami.

Mondovì, 20 gennaio 1874.
Not. Filippo Sordi canc.

170 CITAZIONE
*a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.*

Con atto dell'usciere del tribunale civile di Torino, Bergamasco Luigi, del 16 corrente mese, venne citato, ad instanza di Ajmar Anna nata Foco di Torino, quale erede di sua sorella Margherita maritata Valloire, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione 10 dicembre scorso, certo Colli Giuseppe fu Marco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 12 avanti detto tribunale, per ivi dir causa per cui non debbasi autorizzare la cancellazione di un'ipoteca di lire 3000 stata accesa a di lui favore sopra un corpo di casa già proprio della defunta Foco Margherita posseduto in Pecetto Torinese, e per cui non debba la instante Ajmar esigere L. 3000 residuo prezzo del detto stabile per essa venduto allo ingegnere Boveri, a pena ciò sia dichiarato lecito dal tribunale stesso in di lui contraddittorio o legittima contumacia.

Torino, 19 gennaio 1874.
C. Sairagno p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.